

‘Non imporre, ma convincere’

Sulle aggregazioni (e su molto altro) il parere del presidente distrettuale Plr, Nicola Pini

Presidente cantonale dei giovani liberali radicali fra il 2009 e il 2010; presidente distrettuale da 15 mesi a questa parte; e nel frattempo collaboratore personale di Laura Sadis, membro del Consiglio del pubblico della Corsi, nonché protagonista di una sorprendente votazione personale alla sua prima campagna per le Federali. **Nicola Pini** non teme, evidentemente, le responsabilità. Ma a 27 anni appena compiuti il fardello rimane pesante.

Quanto?

«Molto, soprattutto in termini di tempo libero. Se da un lato penso che la gioventù giochi tutto sommato a mio favore poiché aleggiano una certa volontà di cambiamento e un vento di novità, dall'altro non è sempre facile confrontarsi con l'esperienza delle vecchie volpi del partito: sono però convinto che con la serietà, l'umiltà e il lavoro si possa riuscire ad accrescere la propria autorevolezza, indipendentemente dall'età. Cerco quindi di impegnarmi al massimo e di uti-

lizzare al meglio gli strumenti che ho a disposizione».

In primis un posizionamento professionale strategico.

«Sì, come collaboratore della consigliera di Stato sto acquisendo dimestichezza con i dossier; quindi credo di poter agire sui temi con una certa cognizione di causa. Ed esco dalla campagna per il Consiglio nazionale forte di una preziosa esperienza e di un risultato personale migliore di quanto potessi immaginare (*poco meno di 20 mila voti, quinto posto fra i liberali radicali, ndr*). Non si tratta chiaramente di un punto d'arrivo, ma di una tappa importante, che mi carica d'entusiasmo e mi stimola a portare nuove idee e nuove visioni al servizio della collettività. Ma sono anche un buon ascoltatore, ho una gran voglia di imparare, di discutere, di capire certe dinamiche di partito».

A questo proposito cosa sta imparando?

«Che il Plrt, come tutti i partiti storici se vogliono risollevarsi,

deve uscire dalla logica verticistica, un po' supponente e autoritaria che l'ha contraddistinto in passato. L'elettorato del giorno d'oggi è più mobile, più "liquido", pretende coinvolgimento e ascolto, chiede un dialogo diretto con la dirigenza. In questa direzione va ad esempio il "workshop" proposto il 3 marzo al Liceo di Locarno, aperto a tutti i cittadini della regione proprio nell'ottica del coinvolgimento. Si parlerà di turismo e valorizzazione del lago; di giovani, formazione e tempo libero; di ambiente, energia, territorio e pianificazione; e di sicurezza, naturalizzazioni e integrazione. Tutti temi importanti per il futuro della nostra regione».

Intanto sta passando in rassegna le sezioni in vista delle Comunali. Cosa vi sta trovando?

«Da una parte la consapevolezza che come partito stiamo vivendo un momento abbastanza difficile: usciamo da Cantionali e Federali che regionalmente sono andate abbastanza bene, ma can-

tonalmente ci hanno visti in difficoltà. Vedo però anche molte persone motivate, molto entusiasmo e tanta voglia di rilancio tramite il lavoro».

Anche se svolto in coabitazione con altri?

«Se si riferisce alla situazione di Muralto (*dove il Plr è parte della lista civica "Alleanza Democratica" unitamente a Ppd, Muralto Viva e Indipendenti, ndr*), sì. Collaborare sulla base di convergenze tematiche per portare avanti idee liberali radicali mi sembra un compromesso accettabile. Forse non ideale in termini assoluti, ma alla prova dei fatti necessario. Un discorso diverso va invece fatto rispetto alle liste parallele al Plr (*il caso di Brissago, ndr*). Divergenze possono nascere all'interno di un partito e la ragione non è mai da una sola parte, ma sono molto scettico su queste operazioni che in definitiva fanno male a tutti: al partito e a chi le propone. Le divergenze vanno risolte in casa, perché il Plr deve essere in primo luogo un

partito democratico».

Insomma disgregazioni. Come quelle conseguenti alle due votazioni aggregative lo-carnesi.

«È vero, i due scrutini avevano il nobile intento di aggregare – un principio che non mi stancherò mai di sostenere – ma a conti fatti hanno disgregato, esasperando conflitti o creandone di altri. Occorre ripartire sia dal voto comunque positivo di una buona parte della popolazione, sia dalle critiche emerse in campagna, alcune forse pretestuose, altre invece decisamente più ragionate. Ripartire cercando i punti di contatto per dimostrare agli scettici che l'aggregazione non è un fine ultimo, ma uno strumento per la crescita socio-economica della regione».

Ghiringhelli è stato più sbrigativo.

«L'intenzione è forse nobile, ma in ambito distrettuale non nascondo che è emerso un certo scetticismo sul metodo. Imporre dall'alto una struttura che anco-

TI-PRESS/G. PUTZU



Nicola Pini, 27 anni

ra non convince è eccessivo, probabilmente anche pericoloso. Imporre non serve a nulla, occorre convincere. Ripeto: meglio muoversi alla ricerca di precisi punti di contatto, come ad esempio quello ambientale trovato con la ventina di presidenti sezionali del Distretto».

Ovvero?

«Un'intesa riguardante due misure secondo me fondamentali, che nella prossima legislatura verranno perorate dal Plr nei singoli Comuni: il conseguimento del Label "Città dell'energia", e la razionalizzazione dell'illuminazione pubblica attuando un risparmio energetico grazie alla tecnologia Led. Il futuro è adesso».

D.MAR.